



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 13 marzo 2019



ANBI Emilia Romagna

13/03/2019 Corriere di Romagna Pagina 55	
Nuove fonti per la sete della Romagna	1
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 41	
LE CAVE DIMENTICATE	2
13/03/2019 FreshPlaza	CRISTIANO RICIPUTI
Siccità, irrigazioni di soccorso per le colture orticole	3
12/03/2019 Meteo Web	FILOMENA FOTIA
Studio dell' Università di Firenze apre una pagina nuova: la...	4

Consorzi di Bonifica

13/03/2019 Libertà Pagina 54	
Noi difendiamo il Trebbia	6
13/03/2019 Gazzetta di Parma Pagina 46	
I progetti che servono e quelli inutili	8
13/03/2019 lanuovaferrara.it	
Raffiche di vento Albero si abbatte su una giostrina	9
13/03/2019 lanuovaferrara.it	
Frane sull' argine del Naviglio La Bonifica: lavori complessi	10
13/03/2019 MF Pagina 8	CARLO BRUSTIA
La Bcc della Romagna presenta MF Centralerisk	11
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 54	
«Argini e canali più sicuri»	12

Comunicati stampa altri territori

12/03/2019 Comunicato Stampa	
UN CONVEGNO A VIAREGGIO UNO STUDIO DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE APRE UNA...	13

Acqua Ambiente Fiumi

13/03/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 16	
Strade e ponti, interventi per 17 milioni Il piano delle opere pubbliche...	15
13/03/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 39	
Gessi, la Valli fa ricorso al Tar contro l' ordinanza di Arpae	17
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 47	
Opere pubbliche, arrivano 17 milioni	19
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 59	
«Miasmi dall' aspirazione e dai mulini di macinazione»	21
13/03/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 5	SOFIA FERRANTI
Grandine fitta e abbondante su Russi Agricoltura salva, ma si temono le...	22
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43	
Caldo e grandine: cocktail micidiale	24
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43	
Oggi è prevista pioggia: «Ma non aspettiamoci grandi...	26
13/03/2019 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 53	ANTONIO LOMBARDI
Porto vietato all' ormeggio Lavori in ritardo	27
13/03/2019 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 53	
Il vento forte sposta la sabbia e abbassa le dune di protezione	29
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 50	
«No all' invaso ai Mandrioli, la giunta sia chiara»	30
13/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 52	
«Argini e canali più sicuri»	31
13/03/2019 Corriere di Romagna Pagina 5	
Tratto dell' Ausa dismesso diventa piccolo invaso	32
12/03/2019 Rimini Today	
Finiti i lavori della vasca di laminazione sull' Ausa, più...	33
13/03/2019 Gazzetta di Mantova Pagina 22	
Frana sull' argine Volontari al lavoro	34
13/03/2019 La Voce di Mantova Pagina 23	
Grana sensori per il ponte? Rossi: "Si potrà aprire comunque"	35
13/03/2019 La Voce di Mantova Pagina 23	
Riquilificazione del' argine: chiude il tratto arginale tra San Matteo e...	37

ACQUA

Nuove fonti per la sete della Romagna

Il protrarsi di una stagione tra le più siccitose degli ultimi anni impone alcune riflessioni sull'utilizzo della risorsa **acqua**.

Politologi affermati sostengono che nei prossimi decenni l'**acqua** sarà il vero bene oggetto del contendere, più dello stesso petrolio.

Ricordo bene quando il vecchio Sindaco di Forlì Giorgio Zanniboni, per tanti anni anche presidente del Consorzio Romagna Acque, diceva che il completamento dell'invaso di Ridracoli con la capillare distribuzione e immissione nella rete idrica romagnola, avrebbe definitivamente risolto il problema dell'approvvigionamento di **acqua** potabile per tutto il nostro territorio, dal Santerno al Marecchia.

E a Zanniboni, che aveva sicuramente visto giusto difendendo a spada tratta la costruzione della grande diga, deve andare la nostra riconoscenza.

Ma non bisogna dimenticare altre due figure senza l'apporto delle quali oggi non avremmo l'Acquedotto di Romagna: i due Sindaci di Forlì Icilio Missiroli e Angelo Satanassi.

Durante l'amministrazione Missiroli, a cavallo degli anni '60, venne creato il Consorzio Acque (tutti i partiti di allora votarono a favore) e per dare sostanza e gambe a questo nuovo organismo si stabilì, per statuto, che a presiederlo sarebbe stato il Sindaco.

Angelo Satanassi che dopo vari Commissari prefettizi succedette a Missiroli, trovò le risorse (veramente cospicue per l'epoca) per avviare i lavori dell'opera cominciando ad erigere la "grande muraglia" che venne completata durante il mandato di Zanniboni.

Poi è stato costruito il **Canale Emiliano Romagnolo** (per fortuna) che inizialmente doveva essere riservato solo ad usi irrigui ma che ora costituisce una importante riserva d'**acqua** anche per le nostre case.

Sono sempre stati mantenuti attivi - grazie alla lungimiranza degli amministratori di allora - gli emungimenti dai pozzi, pozzi che qualcuno, ritenendo (a torto) più che bastante Ridracoli, voleva chiudere.

Ora, con il passare degli anni e la crescita costante dei consumi di **acqua** nonché il ripetersi di condizioni meteo poco favorevoli, ci si rende conto della necessità di realizzare nuovi invasi nel nostro Appennino. Si compiano ricerche e si ipotizzano scenari ma penso sia maturo il tempo delle scelte.

La ricerca di nuove fonti della preziosa **acqua** non può rimanere aria fritta ma, nell'interesse - se di tutti, deve concretizzarsi in progetti seri e realizzabili in tempi certi.

Ennio Gelosi



LE CAVE DIMENTICATE

CORREVANO gli anni '80 iniziati e già scivolati via (Ron). Le cave di ghiaia che avevano deturpato il corso della 'Mareccia', dovevano, secondo l'incipit del Partito, essere ritombate, cioè riempite di terra.

Personalmente, come giovane Presidente del Consorzio di Bonifica Uso, Conca e Agro Riminese mi sembrava una boiata pazzesca, ma il Partito era forte e i coccodrilli svolazzavano. A chi dava 'uzzo' stoccare 10 milioni di metri cubi d' **acqua** per usi plurimi alle spalle di Rimini e della seccagna Riviera?

Certamente a Ridracoli e al suo Imperatore Giorgio Zaniboni. Di **acqua** ne è passata sotto i ponti e il grande fiume continua a scaricare a mare circa 300 milioni di metri cubi all' anno, ma le cave, come grande risorsa ed opportunità sono ancora lì, nel limbo di una politica che non c' è più, e non deciderà mai cosa fare; nel frattempo sono trascorsi 40 anni fra sperimentazioni varie, giochi di potere, speculazioni e vorrei ma non posso. Intanto la siccità avanza: Romagna Acque si è presa tutte le fonti, e se non ci fosse il **Canale Emiliano Romagnolo** a dissetarci, saremmo alla canna del gas.

E' vero ci sono sempre le novene e i tridui, mancano gli uomini e la Fede.

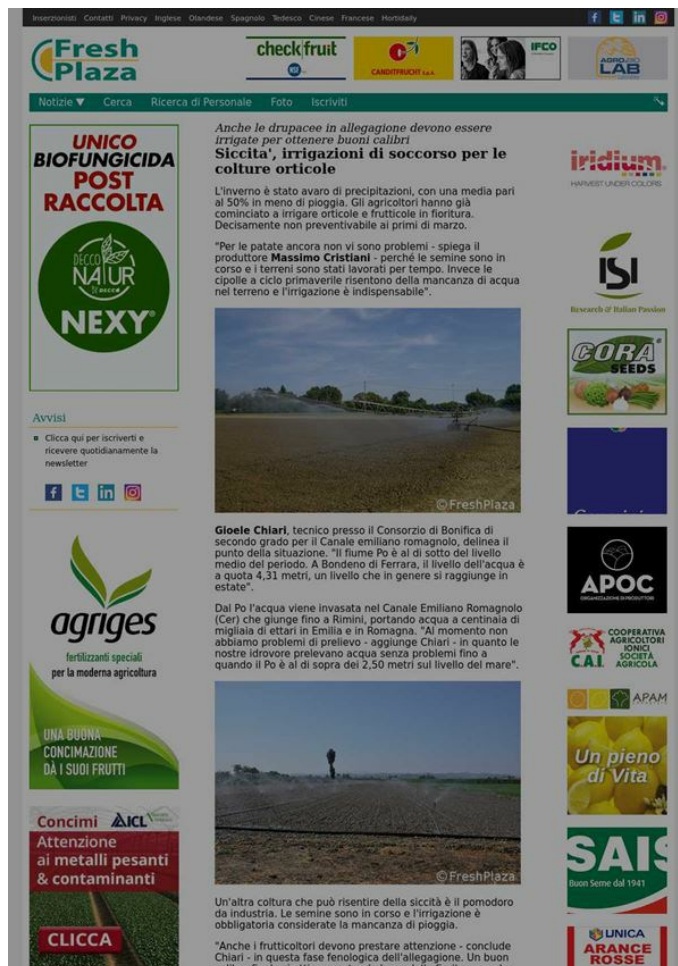
Rurali sempre.

* Imprenditore agricolo.



Siccità, irrigazioni di soccorso per le colture orticole

L'inverno Ã stato avaro di precipitazioni, con una media pari al 50% in meno di pioggia. Gli agricoltori hanno giÃ cominciato a irrigare orticole e frutticole in fioritura. Decisamente non preventivabile ai primi di marzo. "Per le patate ancora non vi sono problemi - spiega il produttore Massimo Cristiani - perchÃ© le semine sono in corso e i terreni sono stati lavorati per tempo. Invece le cipolle a ciclo primaverile risentono della mancanza di **acqua** nel terreno e l'irrigazione Ã indispensabile". Gioele Chiari, tecnico presso il Consorzio di Bonifica di secondo grado per il **Canale emiliano romagnolo**, delinea il punto della situazione. "Il fiume Po Ã al di sotto del livello medio del periodo. A Bondeno di Ferrara, il livello dell' **acqua** Ã a quota 4,31 metri, un livello che in genere si raggiunge in estate". Dal Po l' **acqua** viene invasata nel **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) che giunge fino a Rimini, portando **acqua** a centinaia di migliaia di ettari in Emilia e in Romagna. "Al momento non abbiamo problemi di prelievo - aggiunge Chiari - in quanto le nostre idrovore prelevano **acqua** senza problemi fino a quando il Po Ã al di sopra dei 2,50 metri sul livello del mare". Un'altra coltura che puÃ risentire della siccitÃ Ã il pomodoro da industria. Le semine sono in corso e l'irrigazione Ã obbligatoria considerate la mancanza di pioggia.Ã "Anche i frutticoltori devono prestare attenzione - conclude Chiari - in questa fase fenologica dell'allegagione. Un buon calibro finale si ottiene partendo bene dalla fioritura con le irrigazioni. Non fornire **acqua** in questa fase sarebbe negativo per la qualitÃ finale delle drupacee".



FreshPlaza checkfruit

UNICO BIOFUNGICIDA POST RACCOLTA

NEXY

avvisi

Clicca qui per iscriverti e ricevere quotidianamente la newsletter

agriges fertilizzanti speciali per la moderna agricoltura

UNA BUONA CONCIMAZIONE DA I SUOI FRUTTI

Concimi **AICL** **Attenzione ai metalli pesanti & contaminanti**

CLICCA

Anche le drupacee in allegazione devono essere irrigate per ottenere buoni calibri

Siccità, irrigazioni di soccorso per le colture orticole

L'inverno è stato avaro di precipitazioni, con una media pari al 50% in meno di pioggia. Gli agricoltori hanno già cominciato a irrigare orticole e frutticole in fioritura. Decisamente non preventivabile ai primi di marzo.

"Per le patate ancora non vi sono problemi - spiega il produttore Massimo Cristiani - perché le semine sono in corso e i terreni sono stati lavorati per tempo. Invece le cipolle a ciclo primaverile risentono della mancanza di acqua nel terreno e l'irrigazione è indispensabile".

Gioele Chiari, tecnico presso il Consorzio di Bonifica di secondo grado per il Canale emiliano romagnolo, delinea il punto della situazione. "Il fiume Po è al di sotto del livello medio del periodo. A Bondeno di Ferrara, il livello dell'acqua è a quota 4,31 metri, un livello che in genere si raggiunge in estate".

Dal Po l'acqua viene invasata nel Canale Emiliano Romagnolo (Cer) che giunge fino a Rimini, portando acqua a centinaia di migliaia di ettari in Emilia e in Romagna. "Al momento non abbiamo problemi di prelievo - aggiunge Chiari - in quanto le nostre idrovore prelevano acqua senza problemi fino a quando il Po è al di sopra dei 2,50 metri sul livello del mare".

Un'altra coltura che può risentire della siccità è il pomodoro da industria. Le semine sono in corso e l'irrigazione è obbligatoria considerate la mancanza di pioggia.

"Anche i frutticoltori devono prestare attenzione - conclude Chiari - in questa fase fenologica dell'allegagione. Un buon calibro finale si ottiene partendo bene dalla fioritura con le irrigazioni. Non fornire acqua in questa fase sarebbe negativo per la qualità finale delle drupacee".

iridium HARVEST UNDER COLOUR

ISI Research of Italian Pavilion

CORA SEEDS

APOC

COOPERATIVA AGRICOLTORI ENEA SOCIETÀ AGRICOLA

APAM

Un pieno di Vita

SAIS Buon Seme dal 1941

UNICA ARANCE ROSSE

CRISTIANO RICIPUTI

Studio dell' Università di Firenze apre una pagina nuova: la vegetazione a servizio dell' equilibrio idraulico

"Presentato il primo studio scientifico inerente l' influenza della vegetazione presente negli alvei sul deflusso dei corsi d' acqua"

"Le sfide vanno accettate in un' ottica di futuro a servizio del Paese. I Consorzi di bonifica lo hanno fatto e continueranno a farlo con le progettazioni esecutive del Piano Irriguo Nazionale e del Piano Nazionale Invasi, di cui l' andamento climatico conferma la necessità di urgente avvio; lo fanno anche in campo ambientale come testimonia la Versilia, dove sta nascendo la più grande area europea di fitodepurazione ed è stato presentato il primo studio scientifico inerente l' influenza della vegetazione presente negli alvei sul deflusso dei corsi d' acqua": a dirlo è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto al convegno organizzato a Viareggio dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord. Lo studio è stato condotto dall' Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie), che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita, per la prima volta, a quantificare scientificamente l' incidenza della vegetazione spontanea, che cresce in canali di bonifica, corsi d' acqua artificiali e minori, caratterizzati da scarse pendenze. Scopo della ricerca è creare i presupposti avvalorati per individuare

tecniche, che riescano a far convivere manutenzione idraulica, conservazione degli habitat naturali e rispetto delle specie animali. Il team di universitari, che ha condotto lo studio, è riuscito a determinare con esattezza i parametri, che saranno alla base di nuove sperimentazioni sulle tecniche di manutenzione idraulica. La capacità dell' acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalla presenza della vegetazione non solo sulle sponde, ma anche negli alvei dei canali; per questo è importante eseguire la manutenzione regolarmente durante l' anno. Si è però verificato che sono possibili tecniche di taglio "gentile", compatibili con un adeguato standard di sicurezza idrogeologica : lo sfalcio solo di una sponda oppure "a macchia di leopardo" o ancora lasciando crescere le piante solo ai piedi degli argini. Grazie a questo studio sarà realizzata una sorta di carta d' identità per ogni singolo



The screenshot shows the Meteoweb website interface. At the top is the Meteoweb logo and a navigation bar with links: HOME, NEWS, METEO, NOWCASTING, GEO-VULCANOLOGIA, ASTRONOMIA, MEDICINA & SALUTE, TECNOLOGIA, VIAGGI, ALTRE LA SCIENZA, FOTO, VIDEO. Below the navigation bar are several featured articles with thumbnails. The main article is titled "Studio dell'Università di Firenze apre una pagina nuova: la vegetazione a servizio dell'equilibrio idraulico" and includes the sub-headline "Presentato il primo studio scientifico inerente l'influenza della vegetazione presente negli alvei sul deflusso dei corsi d'acqua". Below the article title is a photo of a conference room with an audience. To the right of the photo is a social media share button for Facebook. Below the photo is a text box with the article's content, including the quote from Francesco Vincenzi. At the bottom right of the screenshot is a small error message: "No compatible source was found for this media." and a button that says "Vai alla HOME e scopri tutte le notizie".

corso d' acqua al fine di eseguire interventi mirati." "Quella realizzata in collaborazione con l' Università di Firenze è una ricerca importante, che conferma la grande sensibilità dei Consorzi di bonifica - conclude il Presidente di ANBI - nello svolgere, sul territorio, sperimentazioni capaci di temperare, nell' interesse comune, gli obiettivi istitutivi dell' ente: salvaguardia idrogeologica, gestione e distribuzione delle acque di superficie a scopo prevalentemente irriguo, tutela ambientale, produzione di energia rinnovabile."

FILOMENA FOTIA

Noi difendiamo il Trebbia

Gentile Direttore, In merito all' articolo apparso su Libertà il 1 marzo scorso dal titolo "Erosione delle sponde: è allarme", vorremmo esprimere la nostra solidarietà e vicinanza al Trebbia. Lo si accusa di erodere le sponde e di mettere a rischio una pista asfaltata per aeromodelli, un' area di sosta per picnic e attività produttive (cantiere di inerti). La colpa, secondo il Sindaco di Gossolengo, sarebbe del fiume che, con la sua ghiaia, devia il corso ed erode le sponde; il colpevole non sarebbe invece chi continuamente, nei decenni passati, ha rubato pazio al corso naturale del fiume, costruendo dove prima il fiume stesso correva, via via regimentandolo e costringendo la corrente a esercitare un' azione di erosione sempre maggiore. Ci permettiamo di assumere le difese del Trebbia, invitando il Sindaco e altri improvvisati geologi ad andarsi a vedere qualche foto storica per verificare come il greto fosse ben più ampio di adesso! Si vadano a vedere le gabbionate ancora esistenti (per esempio quelle presso la polveriera di Gossolengo) che sono ormai distanti decine di metri dall' alveo attuale, ma che testimoniano dove l' acqua arrivasse un tempo, prima che il fiume fosse soffocato. Si vadano a vedere le gabbionate che oggi dominano il fiume da diversi metri di altezza (come quelle presso il ponte di Tuna), rese ormai pensili e inutili dall' abbassamento dell' alveo dovuto alle enormi e selvagge escavazioni degli ultimi decenni. Si mettano in testa una volta per tutte il Sindaco e i geologi da bar un dato inoppugnabile: negli ultimi decenni lo spazio del fiume è stato ristretto in modo scriteriato e il livello dell' alveo si è abbassato enormemente e non cresciuto come loro sostengono. Quindi non c' è nessun motivo valido e onesto per sottrarre nuova ghiaia al fiume, anzi. È colpa dell' infossamento (e della inadeguata manutenzione da parte del **Consorzio di bonifica**) se la galleria drenante di Mirafiori è crollata ed ora richiederà milioni di euro per rifarla. Se le opere costruite dentro lo spazio vitale del fiume vengono minacciate non è certo colpa del fiume, ma di chi autorizza che si asfalti un bene demaniale sulla riva, di un sindaco che allestisce piste ciclabili e aree picnic a pochi metri dall' acqua, di sindaci che consentono l' insediamento di cantieri di inerti e di "bitumifici" a ridosso del Trebbia. Per noi non è allarme se il Trebbia tenta di riprendersi quello che da sempre è stato suo: allarme vero è che si respiri aria sempre più inquinata che fa ammalare i bambini e morire gli adulti, che si continui a sperperare denaro pubblico in opere inutili se non dannose, che si stravolgano i fatti storici e scientifici per difendere sempre gli interessi di pochi invece del bene comune!

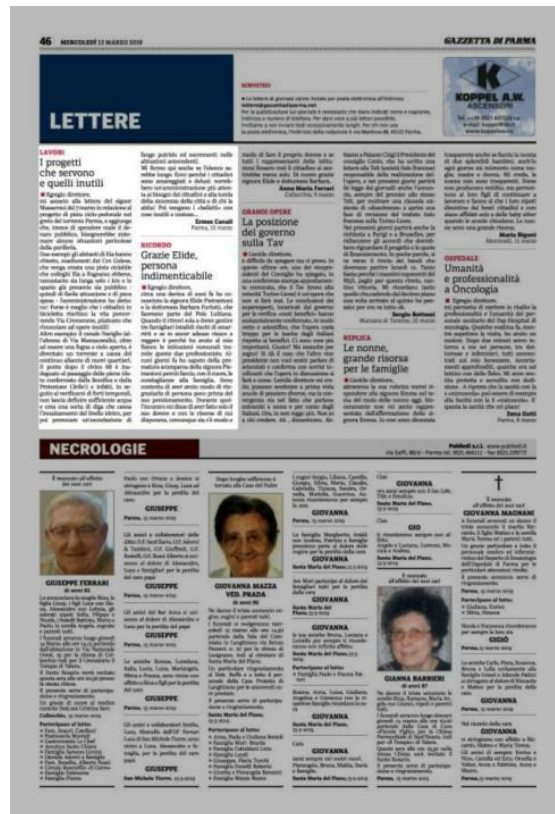
Legambiente Piacenza Comitato "No al Bitume - Sì al Parco.



LAVORI

I progetti che servono e quelli inutili

Egregio direttore, mi associo alla lettera del signor Masseroni del 7 marzo in relazione al progetto di pista ciclo-pedonale nel greto del torrente Parma, e aggiungo che, invece di spendere male il denaro pubblico, bisognerebbe sistemare alcune situazioni pericolose della periferia. Due esempi: gli abitanti di Eia hanno chiesto, coadiuvanti dai Ccv Golese, che venga creata una pista ciclabile che colleghi Eia a Fognano; ebbene, nonostante sia lunga solo 1 km e lo spazio già presente sia pubblico - quindi di facile attuazione e di poca spesa - l'amministrazione ha detto: no! Forse è meglio che i cittadini in bicicletta rischino la vita percorrendo Via Cremonese, piuttosto che rinunciare ad opere inutili! Altro esempio: il canale Naviglio (all'altezza di Via Mazzacavallo), oltre ad essere una fogna a cielo aperto, è diventato un torrente a causa del continuo allaccio di nuovi quartieri. Il ponte dopo il civico 88 è inadeguato al passaggio delle piene (dato confermato dalla Bonifica e dalla Protezione Civile!) e infatti, in seguito al verificarsi di forti temporali, non lascia defluire sufficiente acqua e crea una sorta di diga che causa l'innalzamento del livello idrico, per poi provocare un'esondazione di fango putrido ed escrementi nelle abitazioni antecedenti. Mi fermo qui anche se l'elenco sarebbe lungo. Ecco perché i cittadini sono amareggiati e delusi: vorrebbero un'amministrazione più attenta ai bisogni dei cittadini e alla tutela della sicurezza della città e di chi la abita! Poi vengano i «belletti» con cose inutili e costose
Ermes Canali Parma, 10 marzo



Raffiche di vento Albero si abbatte su una giostrina

Il campo di alta pressione che ha resistito per molte settimane ieri ha lasciato campo libero al maltempo. Nel pomeriggio un forte vento ha causato problemi di tenuta ad alcune infrastrutture. Alcuni alberi sono stati piegati dal vento e al Parco Urbano un grosso abete è caduto su una giostra che i bambini usano per arrampicarsi. Per fortuna in quel momento non c'era nessuno e i danni sono stati contenuti alla struttura. Qualche problema anche sulla costa, con un albero caduto al Bagno Galattico di Pomposa. Da segnalare anche il ritorno della pioggia, non molto intensa per la verità ma per lo meno ha rotto un digiuno di perturbazioni che durava esattamente da un mese (11 febbraio). La siccità di questo periodo ha fatto scendere il livello del Po che sotto i cinque metri e mezzo dallo zero idrometrico alla stazione di rilevamento Aipo a Pontelagoscuro. Un dato che solitamente si raggiunge con le grandi secche in piena estate. In questi giorni i coltivatori hanno trovato grosse difficoltà per l'approvvigionamento idrico soprattutto per le coltivazioni di orticole. Il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** ha comunque predisposto un **piano** per garantire l'irrigazione dei campi.

- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Frane sull' argine del Naviglio La Bonifica: lavori complessi

Il **Consorzio** ha proposto l' uso di natanti visto che l' area è occupata da manufatti edilizi Il direttore: «C' è un' altra ipotesi ma decisamente più costosa» COCCANILE. Serve una soluzione per rimediare alle frane dell' argine del **canale** Naviglio a Coccanile. Ma non è semplice, come spiega il **Consorzio** di **Bonifica Pianura** di **Ferrara** in replica alle sollecitazioni della residente Alessia Grandi. «Per responsabilità non imputabili al **Consorzio** - dice il direttore generale Mauro Monti - l' area di pertinenza del **canale** è stata nel tempo occupata da manufatti edilizi che ad oggi impediscono l' accesso ai mezzi consortili per svolgere le normali e consuete operazioni di manutenzione». Nei mesi scorsi, **Consorzio** e Comune di Copparo si sono più volte incontrati per trovare una soluzione. «Quella maggiormente praticabile - spiega Monti - è rappresentata dalla realizzazione di una ripresa della sponda franata del **canale** attraverso l' uso di natanti anziché attraverso il normale e consueto utilizzo di macchine operatrici poste sulla sommità arginale al lato del **canale** effettuato da parte del **Consorzio**. L' intervento presuppone tuttavia la rimozione dei manufatti privati e dei rifiuti posti a ridosso della sponda parzialmente franata, la cui presenza non può essere imputata al **Consorzio** o al Comune e la cui permanenza renderebbe impraticabile e comunque inefficace l' intervento».BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



La Bcc della Romagna presenta MF Centralerisk

Si svolgerà nel pomeriggio di domani, giovedì 14 marzo, a Lugo di Romagna (Ravenna) l'evento «Elementi per l'istruttoria fido in banca», organizzato dalla Bcc della Romagna Occidentale in partnership con MF Centralerisk, la piattaforma di presidio dei dati in Centrale rischi, il sistema di monitoraggio dei crediti gestito dalla Banca d'Italia.

All'evento interverranno anche Luigi Cimatti, presidente della Bcc della Romagna Occidentale, e Massimiliano Bosaro, ad di MF Centralerisk, fintech che fa parte del gruppo Class Editori. «Si tratta di un momento di trasparenza e di confronto tecnico. La Bcc illustrerà gli elementi cardine dell'istruttoria fidi, determinanti nella valutazione e nella concessione degli affidamenti», dice Cimatti. «A seguire sarà presentata la piattaforma innovativa che distingue Bcc nel suo territorio e che consente di monitorare la Centrale rischi in modo intuitivamente leggibile, dando alla funzione finanziaria dell'azienda la possibilità di verificare lo stato delle informazioni a sistema e di prevenire situazioni potenzialmente anomale».

MF Centralerisk è una piattaforma in-cloud alla quale i responsabili finanziari e amministrativi dell'azienda possono accedere via web, in qualsiasi momento e con la medesima tempistica degli istituti di credito, per consultare in modo semplice le proprie informazioni finanziarie trasmesse da Bankitalia. Questo servizio offre inoltre alle imprese il vantaggio di attivarsi tempestivamente per una rettifica, qualora le segnalazioni delle banche con le quali operano non fossero corrette. Una segnalazione non positiva può infatti inficiare non solo l'accesso al credito, ma può anche influenzare il rating prospettico con conseguente incremento del costo del denaro. L'evento avrà luogo nella sala del Consorzio bonifica della Romagna Occidentale, via Manfredi 32, alle ore 16.30 (per informazioni, contattare: r.pavan@mfcentralerisk.it). (riproduzione riservata)

8 MF MERCATI Mercoledì 13 Marzo 2019

LA DIVISIONE ASSICURATIVA STACCHERÀ ALLA CAPOGRUPPO CEDOLE TRIMESTRALI

Intesa, dalle polizze utili a rate

Maxi assegno in ballo. L'anno scorso grazie all'utile di 640 milioni la banca ha percepito dividendi per 452 milioni

di ANSA MILANO

Intesa Sanpaolo ha in programma di pagare dividendi alla capogruppo con maggior frequenza, ogni sei mesi o addirittura ogni trimestre. La compagnia assicurativa controllata da Intesa Sanpaolo ha in programma una doppia riunione assembleare, una il 26 e l'altra il 28 marzo, durante le quali saranno portati ai voti alcune modifiche dello statuto, tra cui si sarebbero appunto le norme che regolano lo stacco delle cedole, invece di essere negli anni pubblicati nei giorni scorsi in Gazzetta Ufficiale. I dividendi in ballo sono di tanto importo. Il 12 dicembre l'ala della compagnia ha deciso di pagare a Intesa Sanpaolo una cedola di 622 milioni, in un utile totale di 640 milioni. L'attuale meccanismo è però limitato. Il calcolo della cedola è effettuato sommando il nove mesi dell'ultimo anno con l'ultimo trimestre di quello precedente. Per questo in Intesa hanno deciso di rivedere le norme, semplificandole ma anche rendendo più costanti i flussi cedolari, evitando scosse all'indice Solvency II. Le nuove norme che saranno votate in assemblea prevedono la possibilità per la compagnia di staccare cedole nel trimestre o semestrale, a vantaggio della banca. La divisione assicurativa, guidata da Nicola Maria Pierantoni, rappresenta un pilastro portante del gruppo. Con riserve tecniche per 80,8 miliardi Intesa Sanpaolo ha (che a sua volta controlla la compagnia dani, Intesa Sanpaolo Assicurazioni) ha chiesto il 2018 con un risultato netto di 672 milioni, in aumento del 5%, e un Solvency Ratio del 215%. Numeri che danno alla società una posizione di leadership nel mercato assicurativo italiano e che rappresentano l'11% del risultato corrente lordo dell'intero gruppo Intesa Sanpaolo. Una percentuale che raddoppia se all'utile si aggiunge anche la commissione che gli sportelli bancari incassano con la distribuzione delle polizze. Un business che, tra l'altro, continua a crescere anno dopo anno. Negli ultimi quattro anni la divisione assicurativa è cresciuta ad un ritmo del 5% annuo in termini di ricavi e del 6% annuo se si guarda all'utile netto e dopo aver pagato la leadership nel mercato assicurativo italiano. Un business che, tra l'altro, continua a crescere anno dopo anno. Negli ultimi quattro anni la divisione assicurativa è cresciuta ad un ritmo del 5% annuo in termini di ricavi e del 6% annuo se si guarda all'utile netto e dopo aver pagato la leadership nel mercato assicurativo italiano.

Marchi affida Banca Finint a Perissinotto (ex Generali)

di Andrea Mantovani

Intesa ha affidato a Generali la gestione della banca Finint, la banca di Lucca, che ha appena chiuso il bilancio. La banca ha appena chiuso il bilancio con un utile netto di 14,5 milioni. Perissinotto è diventato ad di Banca Finint. Una nomina voluta per assicurare alla banca non solo un leadership di prestigio e di assoluta autorevolezza, ma anche perfetta continuità con il risultato economico e operativo negli ultimi anni, si legge in una nota dell'istituto che fa riferimento alla gestione di Marchi. Perissinotto, però, deve continuare a rilanciare il gruppo assicurativo del quale la società di Lucca ha appena chiuso il bilancio con un utile netto di 14,5 milioni e un utile netto di 14,5 milioni.

La Bcc della Romagna presenta MF Centralerisk

di Carlo Brustia

Si svolgerà nel pomeriggio di giovedì 14 marzo, a Lugo di Romagna (Ravenna) l'evento «Elementi per l'istruttoria fido in banca», organizzato dalla Bcc della Romagna Occidentale in partnership con MF Centralerisk, la piattaforma di presidio dei dati in Centrale rischi, il sistema di monitoraggio dei crediti gestito dalla Banca d'Italia. All'evento interverranno anche Luigi Cimatti, presidente della Bcc della Romagna Occidentale, e Massimiliano Bosaro, ad di MF Centralerisk, fintech che fa parte del gruppo Class Editori. «Si tratta di un momento di trasparenza e di confronto tecnico. La Bcc illustrerà gli elementi cardine dell'istruttoria fidi, determinanti nella valutazione e nella concessione degli affidamenti», dice Cimatti. «A seguire sarà presentata la piattaforma innovativa che distingue Bcc nel suo territorio e che consente di monitorare la Centrale rischi in modo intuitivamente leggibile, dando alla funzione finanziaria dell'azienda la possibilità di verificare lo stato delle informazioni a sistema e di prevenire situazioni potenzialmente anomale».

Diamanti, si tratta per accordo con bcc e Banco

di Elena Del Maso

Dopo aver trovato accordi con Intesa Sanpaolo, Mps e, caso per caso, con Unicredit, l'Adai, una delle maggiori associazioni dei consumatori, lavora per siglare un documento unico per tutti i suoi clienti con Banco BPM e soprattutto con una mutua di Bcc distribuite in Italia che hanno venduto diamanti da investimento attraverso gli sportelli bancari. «Banco BPM ha presentato diverse offerte e la migliore riguarda la proposta in contanti per il 60% del valore pagato a suo tempo dal cliente. Quest'ultima, però, tiene la pietra, a differenza di quanto definito con gli altri istituti», spiega a milanofinanza.it Giuseppe D'Osta, responsabile della tutela dei risparmiatori per conto di Adai. La struttura ha già chiuso accordi stragiudiziali ad esempio con circa 4 mila clienti. Intesa, l'altra, si è riunita il board del gruppo guidato da Castagna e si è poi occupato anche della questione diamanti.

«Stiamo facendo preparare una lettera dall'avvocato per chiedere alle banche coinvolte di presentare un'offerta fidei in tempi stretti», prosegue D'Osta. In controtendenza la famiglia Diamanti, che di recente ha annunciato il delitto di Piazza Affari. Uno dei progetti più importanti per il 2019, ha spiegato Silvia Diamanti, è lanciare un progetto sulla pietra da investimento assieme a Calidoni, marchio milanese di alta gioielleria. Intanto la Consob, che aveva appena approvato il progetto di Intesa, ha poi, in via preliminare, l'offerta del gruppo Bcc. Silvia Diamanti, in cui promette una selezione dei franchigisti del Regno d'Italia emessa negli anni Trenta a un prezzo inferiore rispetto a quello di mercato. Se dopo cinque anni il cliente intende rivenderla, la casa d'asta presenterà assicurazione il ricavato con una rivalutazione del 25%. (riproduzione riservata)

CARLO BRUSTIA

Consorzi di Bonifica

VIA CANALE BONIFICAZIONE, DOMANI INCONTRO CITTADINI E GIUNTA

«Argini e canali più sicuri»

Il comitato: «Sistema idrico fragile, troppi gli allagamenti»

I RESIDENTI di via **Canale Bonificazione** uniscono le forze e chiedono di realizzare le opere pubbliche considerate vitali per il futuro della zona. Siamo nella lunga strada che collega la Statale Adriatica all' altezza del sottopasso di viale Torino con il primo entroterra di Sala. Qui da anni ci sono seri problemi dovuti agli allagamenti per la fragilità del sistema idrogeologico, e alla sicurezza per l' alta velocità con cui sfrecciano gli automezzi. RECENTEMENTE si è costituito spontaneamente un comitato i cui membri hanno deciso di dialogare direttamente con gli amministratori. Domani sera alle 20.30 si terrà un' importante assemblea pubblica sui lavori di messa in sicurezza degli argini e dei canali dell' area detta 'Furnesa' (in italiano Fornace) individuata in via **Canale Bonificazione** dal numero civico 1 vicino alla Statale sino al 200 dove si trova il resort 'Nido d' onda'.

L' INCONTRO si terrà al numero 179 dove ha sede l' **associazione** 'Mani in movimento' e vi parteciperanno i tecnici del **Consorzio** di **Bonifica**. Marcello Fornari, coordinatore del comitato assieme a Morena Briganti e Alberto Paolucci, fa appello ai residenti per far sentire la loro voce: «Discuteremo di lavori importanti che cambieranno il profilo della nostra zona soprattutto per la sicurezza idraulica. I progetti sono visibili sul sito www.furnesa.it del nostro comitato autoproclamato per le problematiche della nostra zona e del controllo di vicinato.

La riunione di domani è stata fortemente voluta e richiesta al sindaco dagli abitanti di via **Canale Bonificazione** nel tratto compreso fra via Settembrini e via Fiorentina». Fornari in un documento comunica anche le richieste del comitato 'Furnesa' già inviate agli **enti**: «Chiediamo la realizzazione di una pista ciclabile sul lato destro andando verso mare, partendo dalla nuova ciclovia che passerà 200 metri prima del resort 'Nido d' onda'.

In corrispondenza di via Settembrini è necessario un attraversamento pedonale con semaforo ed è indispensabile garantire più sicurezza nell' attraversamento del sottopassaggio. Fra le priorità un sistema di video sorveglianza e la realizzazione di una efficace illuminazione pubblica delle strade laterali. Vogliamo anche autovelox fissi e un progetto di guardrail e muretti sul canale che costeggia via **Canale Bonificazione** per prevenire incidenti».

Giacomo Mascellani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



UN CONVEGNO A VIAREGGIO UNO STUDIO DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE APRE UNA PAGINA NUOVA: LA VEGETAZIONE A SERVIZIO DELL'EQUILIBRIO IDRAULICO

FRANCESCO VINCENZI Presidente **ANBI** E' UN RICERCA IMPORTANTE IN TEMA DI SOSTENIBILITA' E RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE. LA VERSILIA E' UN PUNTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE

Le sfide vanno accettate in un'ottica di futuro a servizio del Paese. I Consorzi di **bonifica** lo hanno fatto e continueranno a farlo con le progettazioni esecutive del Piano Irriguo Nazionale e del Piano Nazionale Invasi, di cui l'andamento climatico conferma la necessità di urgente avvio; lo fanno anche in campo ambientale come testimonia la Versilia, dove sta nascendo la più grande area europea di fitodepurazione ed è stato presentato il primo studio scientifico inerente l'influenza della vegetazione presente negli alvei sul deflusso dei corsi d'acqua. A dirlo è Francesco **Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**), intervenuto al convegno organizzato a Viareggio dal **Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord**. Lo studio è stato condotto dall'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie), che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita, per la prima volta, a quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea, che cresce in canali di **bonifica**, corsi d'acqua artificiali e minori, caratterizzati da scarse pendenze. Scopo della ricerca è creare i presupposti avvalorati per individuare tecniche, che riescano a far convivere manutenzione idraulica, conservazione degli habitat naturali e rispetto delle specie animali. Il team di universitari, che ha condotto lo studio, è riuscito a determinare con esattezza i parametri, che saranno alla base di nuove sperimentazioni sulle tecniche di manutenzione idraulica. La capacità dell'acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalla presenza della vegetazione non solo sulle sponde, ma anche negli alvei dei canali; per questo è importante eseguire la manutenzione regolarmente durante l'anno. Si è però verificato che sono possibili tecniche di taglio "gentile", compatibili con un adeguato standard di sicurezza idrogeologica: lo sfalcio solo di una sponda oppure "a macchia di leopardo" o ancora lasciando crescere le piante solo ai piedi degli argini. Grazie a questo studio sarà realizzata una sorta di carta d'identità per ogni singolo corso d'acqua al fine di eseguire interventi mirati.

"Quella realizzata in collaborazione con l'Università di Firenze è una ricerca importante, che conferma la grande sensibilità del Consorzio di bonifica – conclude il Presidente di ANBI – nello svolgere, sul territorio, sperimentazioni capaci di contemperare, nell'interesse comune, gli obiettivi istitutivi dell'ente: salvaguardia idrogeologica, gestione e distribuzione delle acque di superficie a scopo prevalentemente irriguo, tutela ambientale, produzione di energia rinnovabile."


 ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI PER LA GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE
 COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)
UN CONVEGNO A VIAREGGIO
 UNO STUDIO DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE
 APRE UNA PAGINA NUOVA:
 LA VEGETAZIONE A SERVIZIO DELL'EQUILIBRIO IDRAULICO

 FRANCESCO VINCENZI
 Presidente ANBI
 "E' UN RICERCA IMPORTANTE
 IN TEMA DI SOSTENIBILITA' E RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE.
 LA VERSILIA E' UN PUNTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE"

"Le sfide vanno accettate in un'ottica di futuro a servizio del Paese. I Consorzi di bonifica lo hanno fatto e continueranno a farlo con le progettazioni esecutive del Piano Irriguo Nazionale e del Piano Nazionale Invasi, di cui l'andamento climatico conferma la necessità di urgente avvio; lo fanno anche in campo ambientale come testimonia la Versilia, dove sta nascendo la più grande area europea di fitodepurazione ed è stato presentato il primo studio scientifico inerente l'influenza della vegetazione presente negli alvei sul deflusso dei corsi d'acqua."

A dirlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), intervenuto al convegno organizzato a Viareggio dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord.

Lo studio è stato condotto dall'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie), che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita, per la prima volta, a quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea, che cresce in canali di bonifica, corsi d'acqua artificiali e minori, caratterizzati da scarse pendenze.

Scopo della ricerca è creare i presupposti avvalorati per individuare tecniche, che riescano a far convivere manutenzione idraulica, conservazione degli habitat naturali e rispetto delle specie animali.

Il team di universitari, che ha condotto lo studio, è riuscito a determinare con esattezza i parametri, che saranno alla base di nuove sperimentazioni sulle tecniche di manutenzione idraulica. La capacità dell'acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalla presenza della vegetazione non solo sulle sponde, ma anche negli alvei dei canali; per questo è importante eseguire la manutenzione regolarmente durante l'anno. Si è però verificato che sono possibili tecniche di taglio "gentile", compatibili con un adeguato standard di sicurezza idrogeologica: lo sfalcio solo di una sponda oppure "a macchia di leopardo" o ancora lasciando crescere le piante solo ai piedi degli argini. Grazie a questo studio sarà realizzata una sorta di carta d'identità per ogni singolo corso d'acqua al fine di eseguire interventi mirati.

"Quella realizzata in collaborazione con l'Università di Firenze è una ricerca importante, che conferma la grande sensibilità del Consorzio di bonifica – conclude il Presidente di ANBI – nello svolgere, sul territorio, sperimentazioni capaci di contemperare, nell'interesse comune, gli obiettivi istitutivi dell'ente: salvaguardia idrogeologica, gestione e distribuzione delle acque di superficie a scopo prevalentemente irriguo, tutela ambientale, produzione di energia rinnovabile."

GRAZIE

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel. cell. 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829)
 Sede: Via di Santa Teresa, 23 - 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.41.21 - stampa@anbi.it

possibili tecniche di taglio gentile, compatibili con un adeguato standard di sicurezza idrogeologica : lo sfalcio solo di una sponda oppure a macchia di leopardo o ancora lasciando crescere le piante solo ai piedi degli argini. Grazie a questo studio sarà realizzata una sorta di carta d'identità per ogni singolo corso d'acqua al fine di eseguire interventi mirati. Quella realizzata in collaborazione con l'Università di Firenze è una ricerca importante, che conferma la grande sensibilità dei Consorzi di **bonifica** conclude il Presidente di **ANBI** nello svolgere, sul territorio, sperimentazioni capaci di contemperare, nell'interesse comune, gli obiettivi istitutivi dell'ente: salvaguardia idrogeologica, gestione e distribuzione delle acque di superficie a scopo prevalentemente irriguo, tutela ambientale, produzione di energia rinnovabile.

Ponte sul Rio Currada e altri manufatti, per un totale di 5,2 milioni.

DISSESTI E FRANEII milione e passa di euro destinato a interventi su dissesti e frane è solo una parte di quanto sarebbe necessario per intervenire su tutti i 90 punti critici censiti nella nostra provincia, rispetto ai 70 di solo due anni fa, a conferma di una fragilità del nostro territorio. Un'operazione che richiede investimenti complessivi per 12,7 milioni che sono già stati chiesti alla Regione in una logica di pianificazione triennale di lavori.

In particolare nel 2019 si interverrà in località Polcione in comune di Toano, a Vaglie in comune di Ventasso, a Valle (località Pioppa) in comune di Villa Minozzo e a Rosano in Comune di Vetto.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Secondo la Valli, inoltre, quel provvedimento provoca conseguenze «immediate gravissime» per il ricorrente.

In base a questo, dunque, viene chiesto l' annullamento dell' ordinanza che imponeva invece alla Valli Spa di **bonificare** i capannoni di via Righetta.

Capannoni che, ormai da molti mesi, restano sotto sequestro penale. Una situazione cristallizzata, in attesa non solo di quanto deciderà il Tar di Parma ma anche di come evolverà il procedimento penale relativo ai gessi di defecazione, utilizzati come fertilizzanti sulle campagne di Fabbrico e dintorni.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Acqua Ambiente Fiumi

programma venerdì 15 marzo alle 15.30 a Castelnovo Monti. «Finalmente - ha concluso Zanni - siamo riusciti a completare un' opera strategica per la nostra montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SAN CESARIO RELAZIONE ARPAE SULLA 'FAR PRO'

«Miasmi dall' aspirazione e dai mulini di macinazione»

- SAN CESARIO - È PRONTA la relazione Arpae sul monitoraggio svolto in estate nei pressi della 'Far Pro' coi nasi elettronici, integrato da un 'diario delle puzze' tenuto da cittadini volontari. E dalle 74 pagine del documento, che entro un mese verrà illustrato in assemblea, emerge la conferma oggettiva dell' esistenza di un serio problema di miasmi. Arpae lo definisce «non trascurabile», ma spiega anche come le criticità riguardino solo la sfera del disagio olfattivo. Perché nelle emissioni della ditta nessuna sostanza chimica potenzialmente dannosa per la salute si è mai neanche avvicinata alle soglie di rischio. Per il resto, i 'nasi' hanno individuato nell' aspirazione sugli ambienti di lavoro e nei mulini di macinazione, e in parte nel generatore di vapore e nella combustione delle arie di cottura, le origini più probabili degli odori. Che tra il 18 giugno e il 21 agosto sono stati rilevati per il 19.5% del tempo, cioè oltre i limiti che l' unica legislazione in materia, quella lombarda, fissa per parlare di disagio inequivocabile.

«Abbiamo lottato tanto per questo progetto - dice Mirco Zanoli di 'Rinascita locale' - contro l' ostracismo dell' amministrazione. Ma ora il tavolo tecnico dovrà individuare delle soluzioni, anche se temiamo l' ennesima estate di puzze».

«Abbiamo voluto fortemente queste analisi coi 'nasi' - spiega invece Sabina Piccinini di 'Nuovo San Cesario' - ma in passato si rivelarono talmente dettagliate da individuare nella vasca di depurazione della 'Far Pro' la fonte degli odori.

Gli enti locali allora imposero la copertura della vasca e per tante estati i sancesaresi respirarono aria normale. Ora in base ai dati Arpae vedremo se questi amministratori sapranno ripetersi adottando i provvedimenti necessari ad evitare l' ennesima estate di puzze».

v. g.



Grandine fitta e abbondante su Russi Agricoltura salva, ma si temono le gelate

Dalmonte: «Stiamo valutando la situazione nelle zone colpite» **Misirocchi:** «Danni contenuti»

RUSSI Un mantobianco come la neve ha ricoperto la città di Russi e le campagne circostanti nella serata di lunedì, main realtà era grandine. Tantissime piccole palline di grandine arrivate con il fortunale che dalla collina è arrivato in pianura. La grandinata è stata fitta e abbondante, ma con chicchi morbidi e leggeri che non dovrebbero aver fatto troppi danni all'agricoltura. «Si è trattato di un evento temporalesco dovuto ad un ingresso da nord di un nucleo di aria fredda soprattutto in quota - spiega il meteorologo Pierluigi Randi -. L'arrivo dell'aria molto fredda in quota ha stabilizzato l'atmosfera e si è formata un'onda temporalesca. Non è un fenomeno particolarmente anomalo, anzi in questo periodo è abbastanza frequente. Di solito si tratta di grandinate con chicchi di piccole dimensioni ma possono anche essere fitte come è successo a Russi. La notte è subentrato cielo sereno e i chicchi si sono conservati invece di fondersi. In praticasi tratta di grandine e gocce di pioggia ghiacciate (dette Graupel), difficilmente si hanno chicchi di grosse dimensioni in questo periodo, quelli di lunedì non misuravano oltre il centimetro di diametro. La lieve anomalia sta nel fatto che la grandinata è stata piuttosto fitta - conclude Randi - quindi ha lasciato un deposito al suolo come fosse quasi una nevicata. Il corrispettivo in millimetri di pioggia (4,8 millimetri) mostra una precipitazione non particolarmente abbondante, più che altro c'è stato un effetto visivo perché unicamente costituita da grandine».

Agricoltura La distesa bianca ha preoccupato non poco gli agricoltori, mai danni dovrebbero essere contenuti. «Stiamo facendo una primavalutazione, vedremo cosa in realtà è successo - afferma il presidente di Coldiretti provinciale Nicola Dalmonte -. Sicuramente partire con una grandinata già in questi giorni non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra

«Stiamo facendo una primavalutazione, vedremo cosa in realtà è successo - afferma il presidente di Coldiretti provinciale Nicola Dalmonte -. Sicuramente partire con una grandinata già in questi giorni non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra

«Stiamo facendo una primavalutazione, vedremo cosa in realtà è successo - afferma il presidente di Coldiretti provinciale Nicola Dalmonte -. Sicuramente partire con una grandinata già in questi giorni non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra

Corriere Romagna

Ravenna

MALTEMPO IN PROVINCIA

Grandine fitta e abbondante su Russi Agricoltura salva, ma si temono le gelate

Dalmonte: «Stiamo valutando la situazione nelle zone colpite»
Misirocchi: «Danni contenuti»

RUSSI
SOPRA FERRANTI
Un mantobianco come la neve ha ricoperto la città di Russi e le campagne circostanti nella serata di lunedì, main realtà era grandine. Tantissime piccole palline di grandine arrivate con il fortunale che dalla collina è arrivato in pianura. La grandinata è stata fitta e abbondante, ma con chicchi morbidi e leggeri che non dovrebbero aver fatto troppi danni all'agricoltura. «Si è trattato di un evento temporalesco dovuto ad un ingresso da nord di un nucleo di aria fredda soprattutto in quota - spiega il meteorologo Pierluigi Randi -. L'arrivo dell'aria molto fredda in quota ha stabilizzato l'atmosfera e si è formata un'onda temporalesca. Non è un fenomeno particolarmente anomalo, anzi in questo periodo è abbastanza frequente. Di solito si tratta di grandinate con chicchi di piccole dimensioni ma possono anche essere fitte come è successo a Russi. La notte è subentrato cielo sereno e i chicchi si sono conservati invece di fondersi. In praticasi tratta di grandine e gocce di pioggia ghiacciate (dette Graupel), difficilmente si hanno chicchi di grosse dimensioni in questo periodo, quelli di lunedì non misuravano oltre il centimetro di diametro. La lieve anomalia sta nel fatto che la grandinata è stata piuttosto fitta - conclude Randi - quindi ha lasciato un deposito al suolo come fosse quasi una nevicata. Il corrispettivo in millimetri di pioggia (4,8 millimetri) mostra una precipitazione non particolarmente abbondante, più che altro c'è stato un effetto visivo perché unicamente costituita da grandine».

AGRICOLTURA
La distesa bianca ha preoccupato non poco gli agricoltori, mai danni dovrebbero essere contenuti. «Stiamo facendo una primavalutazione, vedremo cosa in realtà è successo - afferma il presidente di Coldiretti provinciale Nicola Dalmonte -. Sicuramente partire con una grandinata già in questi giorni non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra sicuramente non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra

SE NON PIOVE LA SICURTÀ POTREBBE DIVENTARE UN PROBLEMA
Sicuramente partire con una grandinata già in questi giorni non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra sicuramente non è il massimo, siamo all'inizio, in fioritura, soprattutto l'albicocco. Oltre alla caduta dei fiori valuteremo anche eventuali danni sulla corteccia e sui germogli, si capirà nei prossimi 15-20 giorni se il danno c'è stato». Per la terra

RISCHIO GELATE
Danni contenuti secondo il presidente della Cia Daniela Misirocchi. «Per fortuna in questa fase per disassaggiare le colture serve una grandinata importante, quella di Russi non lo è stata pur essendo un fenomeno fitta e abbondante. Ci sono microzone in cui qualche danno c'è stato, con

Alcune immagini della città di Russi subito dopo l'abbondante grandinata che si è verificata lunedì sera

Fiori caduti a terra, ma niente di particolarmente pericoloso. In questo momento sono due le cose che ci preoccupano maggior

mente: in prima di rischio gelate (soprattutto per il frutticolo invernale) e in seconda di rischio alluvioni (per il terreno asciutto). Di

seguito c'è il problema siccità, il frutticolo di Pes e il frutticolo di Imola, però potenzialmente può ancora piovere ed è quello che speriamo».

www.adiura.com
info@adiura.com

ADIURA
ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATA

BADANTI AD ORE E 24H

FISIOTERAPIA E VISITE SPECIALISTICHE A DOMICILIO - CENTRO ASSISTENZA FISCALE

RAVENNA
Via Ravennana, 61
Tel. 327.5308774
Tel. 327.5308775

Acqua Ambiente Fiumi

sicuramente sarebbe stato meglio una pioggia abbondante, «la siccità diventerà un vero problema se non piove in questi mesi. Siamo già a livelli molto bassi, il Po non è a livelli ottimali. L' unica cosa positiva è che è nevicato in alta collina, sicuramente non è l' inizio della stagione che ci aspettavamo». Rischio gelate Danni contenuti secondo il presidente della Cia Danilo Misirocchi: «Per fortuna in questa fase per danneggiare le colture serve una grandinata importante, quella di Russi non lo è stata pur essendo un fenomeno fitto e abbondante. Ci sono microaree in cui qualche danno c' è stato, con fiori caduti a terra, ma niente di particolarmente pericoloso. In questo momento sono due le cose che ci preoccupano maggior mente: in primis il rischio gelate (soprattutto per il kiwi che è molto sensibile) vista la stagione anticipata e il terreno asciutto. Di seguito c' è il problema **siccità**, il livello del Po è basso, però potenzialmente può ancora piovere ed è quello che speriamo».

SOFIA FERRANTI

Caldo e grandine: cocktail micidiale

Il meteorologo analizza il 'lunedì pazzo': «Colpa anche delle temperature elevate»

PIERLUIGI Randi è il **tecnico** meteorologo di Emilia Romagna Meteo e Meteoromagna. Dal suo osservatorio registra minime, massime e **piogge** della nostra provincia da anni, e col suo archivio vede i dati del territorio dal dopoguerra a oggi.

Randi, è una primavera pazzarella?

«Beh, un po' sì. Abbiamo avuto la prima decade di marzo più calda dal dopoguerra, con un' anomalia di +4,6°. Ci sono state giornate con massime di 20°, che normalmente arrivano a fine aprile».

E invece lunedì sera cos' è successo?

«È arrivata l'aria fredda in quota.
L'atmosfera è diventata instabile.

Nel primo pomeriggio c'è stato il temporale con grandinata sulle colline di Brisighella e Casola Valsenio, poi in serata il nucleo dell'aria fredda è sceso in pianura attraversando la provincia».

La grandinata serale in pianura era la stessa che nel pomeriggio aveva colpito in collina?

«No, si tratta di due fenomeni diversi. In collina è successo per motivi orografici, legati alla conformazione del territorio. In pianura invece è arrivata una corrente d' aria fredda a 5500 metri di altezza a -33°/-34°, che si è scontrata con l' aria calda sottostante».

Da dove proveniva la corrente?

«Dal nord Atlantico, all' incirca dall' Inghilterra. È aria non freddissima come quella che può arrivare dalla Russia o dalla Siberia, ma molto più instabile».

Grandinate come quella di lunedì a marzo sono normali?

«Sì. Tutti i temporali portano grandine, ma nella maggior parte dei casi scendendo i chicchi si sciolgono e arrivano sul terreno come pioggia, e questo succede abitualmente d' estate. In questa stagione invece le grandinate sono molto comuni. Assolutamente anomali invece le temperature calde degli ultimi giorni».

Il caldo ha influito anche sulla grandinata?

«Sicuramente può aver contribuito, ma la grandine comunque non è allarmante. Anche nel 2017 abbiamo avuto una primavera con grandinate tra marzo e aprile».

[illegible]

Il caldo di questo inizio marzo è un sintomo del cambiamento climatico?

«I singoli episodi non possono essere da soli un segno del cambiamento climatico: può sempre essere un caso. È invece un segno il fatto che questo tipo di eventi con temperature anomale e calde siano sempre più frequenti: questo marzo non è il primo caso. Anche nel 2017 c'era stata una situazione molto simile, così come a marzo del 2012. Lo stesso febbraio di quest'anno è stato mite. Tanti eventi anomali dello stesso segno non possono più essere un caso».

Venerdì studenti e ambientalisti scenderanno in piazza in diverse città d'Italia per manifestare contro il cambiamento climatico. Cosa ne pensa?

Parteciperà?

«No, gli impegni di lavoro me lo impediscono. L'iniziativa però è lodevole per sensibilizzare la cittadinanza, anche se ciò che conta sono le decisioni della politica a livello **internazionale**. Servirà comunque a far capire a tanti scettici che il cambiamento climatico non è più un'ipotesi ma una realtà, e che dobbiamo fare qualcosa.

Siamo agli sgoccioli, e abbiamo già perso tempo prezioso. La politica fa e non fa, ma madre natura ci costringerà a stringere i tempi».

Già ora i cambiamenti climatici stanno mettendo in difficoltà l'agricoltura. Come cambierà?

«La prima emergenza sarà la gestione dell'acqua: sarà sempre meno. Pioverà di meno, ma soprattutto avremo un terzo d'acqua in meno d'estate rispetto a ora: dovremo spostarci su colture che ne richiedono meno. Anche le tecniche di coltivazione andranno cambiate per combattere parassiti arrivati da lontano e che si trovano bene qui perché le temperature si sono alzate. Rispetto a 40 anni fa oggi i peschi fioriscono circa con un mese d'anticipo: è un po' come essere in Salento».

Spariranno anche le ondate di gelo?

«No. Episodi di grande freddo, come c'è stato l'anno scorso proprio a inizio marzo, ci saranno ancora: saranno solo meno frequenti».

Sara Servadei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi è prevista pioggia: «Ma non aspettiamoci grandi quantità»

DOBBIAMO sperare che oggi piovga, perché è l'unico giorno che le previsioni meteo indicano questa possibilità: da qui a mercoledì 20 per 3bmeteo solo domani ci saranno «nubi sparse con possibili piovvaschi», mentre nel resto della settimana è tutto sole. E la pensa così anche ilmeteo.it, che mette pioggia debole dalle 13 e pioggia dalle 16, ma che indica **piogge** e schiarite anche martedì 19. Per il sito internet dell' aeronautica militare invece oggi c'è una possibilità del 30% di pioggia alle 13 e alle 16, per poi tornare al cielo sereno alle 19.

«Durante la grandinata la pioggia è stata pochissima: tra 1 e 5 millimetri nelle varie zone della provincia - spiega il **tecnico** meteorologo di Emilia Romagna meteo e Meteoromagna Pierluigi Randi - mentre a marzo la normalità dovrebbe essere 60. Domani (oggi per chi legge, ndr) sono previste precipitazioni, ma non aspettiamoci grandi quantità: dai 5 ai 10 millimetri, molti meno di quelli che servirebbero per riequilibrare la situazione. Sull' Appennino in alta quota, sopra i 1000 **metri**, nevicherà.

Altra pioggia, ma sempre in scarsa quantità, potrebbe arrivare tra il 19 e il 20 marzo».

MERCOLEDÌ 13 MARZO 2019 **il Resto del Carlino** **RAVENNA PRIMO PIANO** 3

TEMPERATURE DA FINE APRILE
IN QUESTI PRIMI 10 GIORNI DI MARZO SI SONO REGISTRATE MASSIME ANCHE FINO A 20°.
«ANOMALO, TEMPERATURE DA FINE APRILE»

DUE FENOMENI DIVERSI
LA PRIMA GRANDINATA, NEL POMERIGGIO IN COLLINA, ERA DOVUTA ALLA CONFORMAZIONE DEL TERRITORIO, MENTRE LA SECONDA ALL'ARIA FREDDA DA NORD

LE METEORE SUL WEB
Tutte le notizie, le foto e gli aggiornamenti della previsione sono sul sito del nostro giornale. Clicca
www.ilresto.com/tema-tema

Caldo e grandine: cocktail micidiale
Il meteorologo analizza il "lunedì pazzo": «Colpa anche delle temperature elevate»

PIERLUIGI RANDI
Aria da nord
«La corrente che lunedì sera ha causato la grandinata proveniva dal nord Atlantico, dall'Inghilterra: aria a -33°/-34° che viaggiava a 5000 metri di altezza e che si è scontrata con l'aria calda sottostante»

Non è un caso
«Un singolo episodio non può essere segno del cambiamento climatico, ma qui ce ne sono stati vari e tutti dello stesso tipo: il caldo anomalo di questo marzo e il miti febbraio, il marzo 2017, il marzo 2012... Non è più un caso, è una realtà»

L'emergenza
«Nei prossimi anni diventerà difficile gestire l'acqua, che d'estate sarà sempre meno. Dovranno cambiare anche le tecniche di coltivazione per sconfiggere gli insetti tropicali. E pensare che 40 anni fa i peschi fiorivano ad aprile...»

La grandinata sarebbe in pianura ma lo sfuocò che nel pomeriggio invece colpì in collina
«No, si tratta di due fenomeni diversi. In collina è successo per motivi orografici, legati alla conformazione del territorio. In pianura invece è arrivata una corrente d'aria fredda a 2500 metri di altezza a -33°/-34°, che si è scontrata con l'aria calda sottostante»

Da dove proveniva la corrente?
«Dal nord Atlantico, dall'Inghilterra. E' aria non fredda come quella che può arrivare dalla Russia o dalla Siberia, ma molto più umida»

Grandinate come quella di lunedì a marzo sono normali?
«Sì. Tutti i mesi possono portare grandine, ma nella maggior parte dei casi scendendo i climi si

LA QUETE DOPO LA TEMPESTA
Nubi bianche per la grandine. A sinistra il meteorologo Pierluigi Randi

sciolgono e arrivano sul terreno come pioggia, e questo succede abitualmente d'estate. In questa stagione invece le grandinate sono molto comuni. Anomalie anomali invece le temperature calde degli ultimi giorni»

Il caldo ha influito anche sulle grandinate?
«Sicuramente può avere contribuito, ma la grandine comunque non è allarmante. Anche nel 2017 abbiamo avuto una primavera con grandine tra marzo e aprile»

Il caldo di questo inizio estate è un sintomo del cambiamento climatico?
«I singoli episodi non possono essere da soli un segno del cambiamento climatico: può sempre essere un caso. E invece un segno il fatto che questo tipo di eventi con temperature anomale e calde siano sempre più frequenti: questo marzo non è il primo caso. Anche nel 2017 c'era stata una situazione molto simile, così come a marzo del 2012. Lo scorso febbraio di quest'anno è stato miti. Tutti eventi anomali dello stesso segno non possono più essere un caso»

Venerdì studenti e ambientalisti scenderanno in piazza a diverse città d'Italia per manifestare contro il cambiamento climatico. Cosa ne pensa?
«Speriamo che i giovani si mobilitino. E' un segnale positivo. Ma la grandinata è un fenomeno naturale, non è un sintomo del cambiamento climatico. Cosa ne pensa?»

Partecipano?
«Sì, gli impegni di lavoro me lo impediscono. L'importante però è tendere per sensibilizzare la cittadinanza, anche se ciò che conta sono le decisioni della politica a livello internazionale. Servirà comunque a far capire a tutti scienziati e che il cambiamento climatico non è più un'ipotesi ma una realtà, e che dobbiamo fare qualcosa. Siamo agli sgoccioli, e abbiamo già perso tempo prezioso. La politica fa e non fa, ma madre natura ci costringerà a ritagliare i tempi»

Ci sono i cambiamenti climatici che rendono più difficile l'agricoltura. Come cambia?
«La prima emergenza sarà la gestione dell'acqua: sarà sempre meno. Povera di meno, ma soprattutto avremo un serio d'acqua in meno d'estate rispetto a ora: dovremo spostarci a colare che ne richiederemo meno. Anche le tecniche di coltivazione andranno cambiare per combattere parassiti arrivati da lontano e che li troviamo bene qui perché le temperature si sono alzate. Rispetto a 40 anni fa oggi i peschi fioriscono circa con un mese d'anticipo e in più come essere in Salerno»

Speriamo anche le ondate di calore
«Sì. Episodi di grande freddo, come l'anno scorso proprio a inizio marzo, ci saranno ancora: saranno solo meno frequenti»

Sara Servadei

Oggi è prevista pioggia: «Ma non aspettiamoci grandi quantità»
DOBBIAMO sperare che oggi piovga, perché è l'unico giorno che le previsioni meteo indicano questa possibilità: da qui a mercoledì 20 per 3bmeteo solo domani ci saranno «nubi sparse con possibili piovvaschi», mentre nel resto della settimana è tutto sole. E la pensa così anche ilmeteo.it, che mette pioggia debole dalle 13 e pioggia dalle 16, ma che indica **piogge** e schiarite anche martedì 19. Per il sito internet dell' aeronautica militare invece oggi c'è una possibilità del 30% di pioggia alle 13 e alle 16, per poi tornare al cielo sereno alle 19.
«Durante la grandinata la pioggia è stata pochissima: tra 1 e 5 millimetri nelle varie zone della provincia - spiega il **tecnico** meteorologo di Emilia Romagna meteo e Meteoromagna Pierluigi Randi - mentre a marzo la normalità dovrebbe essere 60. Domani (oggi per chi legge, ndr) sono previste precipitazioni, ma non aspettiamoci grandi quantità: dai 5 ai 10 millimetri, molti meno di quelli che servirebbero per riequilibrare la situazione. Sull' Appennino in alta quota, sopra i 1000 **metri**, nevicherà.
Altra pioggia, ma sempre in scarsa quantità, potrebbe arrivare tra il 19 e il 20 marzo»

Porto vietato all' ormeggio Lavori in ritardo

Conduttura di Villamarina, pontone di notte a Bellaria E potrebbero sorgere problemi anche per il dragaggio

CESENATICO Il porto vietato all' attracco di mezzi navali, pontoni, draghe, aventi larghezza superiore ai 7,5 metri. La motivazione della capitaneria di porto starebbe nel fatto che il porto non dispone di un adeguato sistema di recupero, nel caso in cui una unità navale ormeggiata alla banchina si "inabissi" nel fondale di 3-4 metri di profondità. Lavori in ritardo Non è stato sempre così, tuttavia la risoluzione sembra essere stata alla base di un certo ritardo nell' approntare l' inizio del can tie per la riparazione e la riattivazione della conduttura marina che a Villamarina servirà di nuovo, dopo un guasto durato anni, a rilasciare in mare l' acqua meteorica di seconda pioggia, evitando così che in caso di forti precipitazioni e nubifragi la località di villeggiatura finisca allagata come più volte accaduto. Lavori in ritardo Non è stato sempre così, tuttavia la risoluzione sembra essere stata alla base di un certo ritardo nell' approntare l' inizio del can-

tie per la riparazione e la riattivazione della conduttura marina che a Villamarina servirà di nuovo, dopo un guasto durato anni, a rilasciare in mare l' acqua meteorica di seconda pioggia, evitando così che in caso di forti precipitazioni e nubifragi la località di villeggiatura finisca allagata come più volte accaduto. Lavori in ritardo Non è stato sempre così, tuttavia la risoluzione sembra essere stata alla base di un certo ritardo nell' approntare l' inizio del can-

Motopontone a Bellaria Per la posa e fissaggio delle tubature e il resto dei lavori da realizzarsi in mare ad alcune centinaia di metri dalla spiaggia di Villamarina, è richiesto l' impiego di mezzi e di un motopontone con una dimensione superiore a quella che ora si è deciso di consentire per stazionare nel porto di Cesenatico. Differentemente da quanto avvenuto in passato non potrà più attraccarvi e rimanervi ormeggiato. Per cui si è dovuta trovare una diversa sistemazione, in un porto nelle vicinanze per fare stazionare e attraccare il mezzo navale a fine turno di lavoro e per la notte. La scelta è caduta su quello di Bellaria, un porto più piccolo di quello di Cesenatico e magari meno trafficato. Mentre per quanto riguarda i materiali da sbarcare e le condutture da installare si è acconsentito venissero depositati sulla sponda di ponente, nelle adiacenze della porta vinciane.

Il problema dragaggio Un tempo nel porto di Cesenatico facevano scalo e stazionavano ormeggiate draghe e pontoni chiamati a operare anche in altri porti e località marine. Problemi analoghi per dove ormeggiare imbarcazioni e pontoni di carico potrebbero sorgere, anche con più evidenza, quando si

Corriere Romagna

13 marzo 2019 - 53

CESENATICO

PER MEZZI NAVALI CON LARGHEZZA SUPERIORE AI 7,5 METRI

Porto vietato all'ormeggio Lavori in ritardo

Conduttura di Villamarina, pontone di notte a Bellaria E potrebbero sorgere problemi anche per il dragaggio

CESENATICO
ANTONIO LOMBARDI
Il porto vietato all'attracco di mezzi navali, pontoni, draghe, aventi larghezza superiore ai 7,5 metri. La motivazione della capitaneria di porto starebbe nel fatto che il porto non dispone di un adeguato sistema di recupero, nel caso in cui una unità navale ormeggiata alla banchina si "inabissi" nel fondale di 3-4 metri di profondità.

Lavori in ritardo
Non è stato sempre così, tuttavia la risoluzione sembra essere stata alla base di un certo ritardo nell'approntare l'inizio del can-

tie per la riparazione e la riattivazione della conduttura marina che a Villamarina servirà di nuovo, dopo un guasto durato anni, a rilasciare in mare l'acqua meteorica di seconda pioggia, evitando così che in caso di forti precipitazioni e nubifragi la località di villeggiatura finisca allagata come più volte accaduto. Messa a bando l'opera idraulica, assegnati i lavori di riprotezione della conduttura marina, resa inusabile nel 2016 da un'imbarcazione che navigava fin troppo sotto riva, ora ci sono da accelerare i tempi per la riparazione e la rimessa in esercizio. Il bando prevede una spesa a carico del Comune di 150mila euro.

Il lavoro è stato assegnato alla Ecosol di Rimini che opera nel settore dei lavori edili marittimi e subacquei.

Motopontone a Bellaria
Per la posa e fissaggio delle tubature e il resto dei lavori da realizzarsi in mare ad alcune centinaia di metri dalla spiaggia di Villamarina, è richiesto l'impiego di mezzi e di un motopontone con una dimensione superiore a quella che ora si è deciso di consentire per stazionare nel porto di Cesenatico. Differentemente da quanto avvenuto in passato non potrà più attraccarvi e rimanervi ormeggiato. Per cui si è dovuta trovare una diversa sistemazione, in un porto nelle vicinanze per fare stazionare e attraccare il mezzo navale a fine turno di lavoro e per la notte. La scelta è caduta su quello di Bellaria, un porto più piccolo di quello di Cesenatico e magari meno trafficato. Mentre per quanto riguarda i materiali da sbarcare e le condutture da installare si è acconsentito venissero depositati sulla sponda di ponente, nelle adiacenze della porta vinciane.

Il problema dragaggio
Un tempo nel porto di Cesenatico facevano scalo e stazionavano ormeggiate draghe e pontoni chiamati a operare anche in altri

porti e località marine. Problemi analoghi per dove ormeggiare imbarcazioni e pontoni di carico potrebbero sorgere, anche con più evidenza, quando si

La spola
Nel frattempo per riparazione e riattivazione della conduttura marina, il pontone impiegato dovrà fare la spola dal mare antistante Villareale e il porto di Cesenatico per imbarcare il materiale d'uso e mattina e sera far rotta per il porto di Bellaria per andare a ormeggiare.

Una draga ormeggiata in porto a Cesenatico: non si può più.

Alla polizia locale due quad per combattere l'abusivismo

Consegnati ora e pagati coi contributi di "Spogge sicure 2018" del ministero dell'Interno

CESENATICO
I quad si aggiungono al parco mezzi della polizia locale, ieri la consegna dei due quadricicli a motore, 450 cc di cilindrata, con gancio traino posteriore e verticella elettrica anteriore. Saranno utilizzati dal nucleo antiterrorismo e antiterrorismo. Servizio al controllo contro l'abusivismo commerciale e la contrabbollo lungo 17,5 chilometri di

arelle durante la stagione estiva, da Villareale a Zola. Si va così a "verificare" il parco mezzi della polizia locale che già ha a sua disposizione una ventata di mezzi Dacia Dokker per il servizio Pronto Intervento. Informatica e altri servizi. In aggiunta a un nuovo furgone Fiat Doblo, per il carico e trasporto della merce sospesa.

I due quad servono negli spostamenti veloci in spiaggia, rientrare nel progetto "Spogge sicure 2018" del ministero dell'Interno. I due quad (ogni 16.722 euro) e il Fiat Doblo (118.066 euro) rientrano negli acquisti in conto capitale dell'anno scorso. Il nucleo di Cesenatico è di globale competenza, più una scuola antiterrorismo e il servizio per gli operatori del nucleo antiterrorismo (D. 42/2018).

Spiega il comandante della polizia locale Edoardo Turci: «L'occasione non si ripresenta ogni anno. I due quad sono stati acquistati il 15 maggio e nel corso scorso 14.000 euro per un valore di oltre 20mila euro. Il nucleo antiterrorismo è composto da 4 agenti, 1 comparsa coordinatore. E' un'occasione per i nostri mezzi il presidente della Compagnia Regionali, Regione Emilia-Romagna. Per il sindaco Matteo Gattolisi e

Una burlata di vento fresco che ha incrinato ad alcuni soffitti delle 17,30 sino alle 19 di lunedì, che ha trovato libero sfogo sulla spiaggia, in assenza di pioggia, e ha spazzato via la sabbia fine e soffice accumulata sulle dune a protezione degli stabilimenti balneari. Il lungomare Carducci a Villareale ha finito per diventare una contrammura del mare, senza la sabbia che è stato necessario togliere da strada, marciapiedi e edifici. **ABAC**

Relazione di Gagliardo sulle leggi razziali fasciste

CESENATICO
Oggi alle 20,45, al Circolo Arci di Bellaria il parroco di una delle parrocchie e truppe della memoria, le leggi razziali fasciste. Sarà mostrato una videoregistrazione della sentenza a villa Liana Segre, e 13 anni dopo la morte di lei, nel campo di sterminio di Ra-

schwitz. Relazione della senatrice Alberto Gagliardo dell'Ateneo Storico della Resistenza e dell'età contemporanea provinciale.

Le leggi razziali, per compiere il fallito nazismo, furono emanate il 7 luglio 1938, con la pubblicazione del trentesimo n. 261 del "Foglio della Rasse" più tradimento in deciso.

Acqua Ambiente Fiumi

tratterà di dragare il porto canale.

Anche in quel caso occorrerà escogitare altre soluzioni per ormeggiare draghe e pontoni.

La spola Nel frattempo per riparazione e riattivazione della condotta marina, il pontone impiegato dovrà fare la spola dal mare antistante Valverde e il porto di Cesenatico per imbarcare il materiale d'uso e mattina e sera far rotta per il porto di Bellaria per andare a ormeggiare.

ANTONIO LOMBARDI

BAGNO, IL PD

«No all' invaso ai Mandrioli, la giunta sia chiara»

SULL' IPOTESI, ancora in fase di studio, della realizzazione da parte di Romagna Acque-Società delle Fonti di due invasi da situare poco più sotto il lato nord del crinale toscoromagnolo, uno più ad est in territorio comunale di Verghereto e uno più ad ovest in territorio di Bagno interviene con una nota dal titolo 'Diga sui Mandrioli? Preoccupazione e contrarietà. Vogliamo vederla chiara' anche il Pd Circolo di Bagno: «Il sindaco di Verghereto, Enrico Salvi, sollecita la costruzione di un invaso **idrico** in zona Mandrioli (in verità in zona Montione-Poggio bancola ndr.). Abbiamo anche visto le precisazioni successivamente rilasciate dal sindaco di Bagno Marco Baccini (foto; si è dichiarato contrario ndr.). Siamo allarmati. Si tratti di un' opera di dimensioni notevoli e di impatto sul territorio altrettanto notevole, vogliamo esprimere subito la nostra contrarietà».

IL circolo Pd di Bagno va più a fondo: «Si tratterebbe di una notevole massa d' acqua che graverebbe sulle nostre teste con interventi invasivi in zona di grande pregio.

Ci risulta che elaborazioni progettuali siano già state sottoposte ai sindaci dei due comuni, già da qualche tempo». Poi il Circolo fa un passo indietro nel tempo: «Abbiamo presente il precedente di circa un anno fa in cui la Giunta di Bagno prima pareva decisa ad allargare i confini del Parco Nazionale poi all' improvviso, mentre tutti ne stavano discutendo, fu altrettanto decisa a non farne nulla». L' appello scattò così verso la giunta Baccini: «Siamo preoccupati anche dei movimenti ondovaghi su argomenti di questo spessore.

Chiediamo che l' amministrazione comunale di Bagno condivida al più presto tutte le informazioni di cui dispone coi cittadini interessati e le forze politiche e sociali».

gi. mo.

10
il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 13 MARZO 2019

VALLE DEL SAVIO

SARSINA, LIBRO SU FELICE ORSINI
VENERDI' ALLE 21 AL CENTRO CULTURALE
SARÀ PRESENTATO L'EREDITÀ DI FELICE ORSINI DI RENATO CAPPILLI

BAGNO NON C'E' PACE PER LA VALGIMIGLI INAGIBILE DA ORMAI OTTO ANNI

Palestra, via crucis per i lavori
La ditta lascia ricevuto l'acconto. Contratto risolto e avanti col bando

QUANDO si pensava che, finalmente entro qualche mese, potesse ripartire l'opera dopo quasi 8 anni di inagibilità sono invece finiti i lavori di ristrutturazione della palestra comunale Massera Valgimigli di via del Sesto a San Piero in Bagno chiusa dal 2011 con apposita ordinanza del comune di Bagno per la necessità di interventi di consolidamento e di adeguamento alla normativa sismica. Da quella data gli studenti delle scuole del territorio svolgono le lezioni di educazione fisica presso la palestra del Centro Sportivo comunale Body Art di Via Vigne a Bagno.

I LAVORI sono bloccati per un motivo chiaro, il Comune è rimasto vittima di quella che - come scrive il sindaco Marco Baccini - è il male che sta caratterizzando gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche, ovvero dell'abbandono dei cantieri dopo che l'impresa ha ricevuto il pagamento dell'anticipo del 20 per cento previsto dal codice degli appalti. Il primo cittadino entra nel merito: «E' una abitudine di

quando giorno-dopo giorno la propria incompiutezza delle cose. «Non appena è emessa l'ordinanza tale situazione, insieme al direttore dei lavori Alberto Mantovani e al responsabile della procedura Stefano Bottari, abbiamo immediatamente avviato le contestazioni seguendo le procedure previste dal codice degli appalti e oggi siamo nella posizione di avviare l'annullamento del contratto per grave inadempimento, alla quale fatto seguire tutto quanto necessario per ottenere i rimborsi che riteniamo dovuti. Parallelamente provvederemo a scorticare la graduatoria del bando della gara d'appalto per affidare i lavori alle altre società che hanno partecipato».

IL SINDACO Baccini mette poi il dito nella piaga: «Si tratta di aziende specializzate in queste manovre truffaldine ma che le norme sugli appalti non consentono di escludere e perciò in quanto si domini di tutti i requisiti formali per partecipare e aggiudicare la gara. Infatti anche le verifiche effettuate dagli Uffici in sede di appalto e aggiudicazione non hanno permesso di far emergere la reale situazione che poi si è venuta a creare. Proiezioni del primo cittadino spiegando come sono andate le cose cronologicamente: «La situazione è diversa non appena il comune di Bagno ha assolto l'obbligo di legge di pagare l'anticipo di 192.000 euro e quando la ditta Mase ha avviato il cantiere mo-

MERCATO DAL 1996 LA GIORNATA ORGANIZZATA DAGLI ALPINI E' STATO RACCOLTO DI TUTTO E DI PIU'

L'ecologia trionfa grazie a oltre 40 volontari

Domenica scorsa a Mercano Saraceno vi è svolta la tradizionale giornata ecologica un momento importante per l'ambiente e come aggregazione sociale organizzato sinistramente dal 1996 del gruppo alpini di Mercano da sempre particolarmente attivo nella solidarietà e in altre manifestazioni rilevanti per la collettività.

IL RITROVO era fissato per le 8 in piazza Mazzini, oltre agli alpini e ai loro familiari hanno partecipato tanti volontari e cittadini di qualità tra in tutto una quarantina, compreso il sindaco Monica Rossi. L'iniziativa, encomiabile, ha un importante valore simbolico oltre che educativo, in quanto tende a «minimizzare l'importanza del rispetto della natura e contrastare l'olocausto abitativo di abbandonare i rifugi nei luoghi più sperduti, ai danni della collettività. L'iniziativa quindi che si ripete da molti anni confermando come venga ritenuta importante per il benessere, l'ordine e la salute della collettività. Le zone di perfo-

razione e di pulizia entrano nel mirino da parte degli alpini e dei volontari, suddivisi in gruppi, sono state le zone della frangente boscosa il cui destino è stato raccolto di tutto, dai materassi, ai televisori, ai frigoriferi. Mantovani e ripetute anche le zone lungo il fiume Savio che da via Monte Cassella fino a tutta l'abitato di Mercano, per essere coperte per i parchi, centro commerciale, centro sportivo, via Mazzini, e nella circoscrizione 143.

IL MATERIALE raccolto è stato smaltito, segno di una cura del territorio da parte dei cittadini e de-

SENZA TREGLIA
Il gruppo che ha lavorato nei punti strategici di Mercano e di alcune frazioni

SARSINA
Accordo con l'Avo per la Barocci

LA GIUNTA di Sarina ha approvato, anche per il 2019, un apposito provvedimento per il rinnovo dell'affidamento, in convenzione, del servizio di assistenza volontaria presso la Csm Residenza per Anziani Theresi da parte della Associazione Volontari Onodolenti Ave sezione Laura Calabretti di Cesena.

dicare correntemente alle numerose rifiuti, nonostante una capillare diffusione dei centri raccolta e di canovani della nettezza urbana. Insomma è stato confermato più che mai la tendenza e la impudenza da parte di troppi cittadini di buttare ovunque i rifiuti senza fare il conto con l'ambiente, i rifugi e l'insostenibile rispetto che deve essere tenuto nei confronti della comunità. I rifiuti raccolti e smaltiti in determinati punti verranno poi recuperati da filtri.

«SPERIAMO che questa iniziativa - commenta ancora il sindaco Monica Rossi che ha fatto parte del gruppo di volontari - porti ad eliminare dal nostro paese fenomeno non rispettivo della natura, per e per gli altri. Confermiamo che coinvolgere e coinvolgere sempre più non solo gli alpini, ma intere famiglie e giovani di Mercano Saraceno, è questo il messaggio che deve passare».

di P. Baccini

Acqua Ambiente Fiumi

VIA CANALE **BONIFICAZIONE**, DOMANI INCONTRO CITTADINI E GIUNTA

«Argini e canali più sicuri»

Il comitato: «Sistema **idrico** fragile, troppi gli allagamenti»

I RESIDENTI di via Canale **Bonificazione** uniscono le forze e chiedono di realizzare le opere pubbliche considerate vitali per il futuro della zona. Siamo nella lunga strada che collega la Statale Adriatica all' altezza del sottopasso di viale Torino con il primo entroterra di Sala. Qui da anni ci sono seri problemi dovuti agli allagamenti per la fragilità del sistema **idrogeologico**, e alla **sicurezza** per l' alta velocità con cui sfrecciano gli automezzi. **RECENTEMENTE** si è costituito spontaneamente un comitato i cui membri hanno deciso di dialogare direttamente con gli amministratori. Domani sera alle 20.30 si terrà un' importante assemblea pubblica sui lavori di messa in **sicurezza** degli **argini** e dei canali dell' area detta 'Furnesa' (in italiano Fornace) individuata in via Canale **Bonificazione** dal numero civico 1 vicino alla Statale sino al 200 dove si trova il resort 'Nido d' onda'.

L' INCONTRO si terrà al numero 179 dove ha sede l' associazione 'Mani in movimento' e vi parteciperanno i **tecnici** del Consorzio di **Bonifica**. Marcello Fornari, coordinatore del comitato assieme a Morena Briganti e Alberto Paolucci, fa appello ai residenti per far sentire la loro voce: «Discuteremo di lavori importanti che cambieranno il profilo della nostra zona soprattutto per la **sicurezza idraulica**. I progetti sono visibili sul sito www.furnesa.it del nostro comitato autoproclamato per le problematiche della nostra zona e del controllo di vicinato».

La riunione di domani è stata fortemente voluta e richiesta al sindaco dagli abitanti di via Canale **Bonificazione** nel tratto compreso fra via Settembrini e via Fiorentina». Fornari in un documento comunica anche le richieste del comitato 'Furnesa' già inviate agli enti: «Chiediamo la realizzazione di una pista ciclabile sul lato destro andando verso mare, partendo dalla nuova ciclovia che passerà 200 **metri** prima del resort 'Nido d' onda'.

In corrispondenza di via Settembrini è necessario un attraversamento pedonale con semaforo ed è indispensabile garantire più **sicurezza** nell' attraversamento del sottopassaggio. Fra le priorità un sistema di video sorveglianza e la realizzazione di una efficace illuminazione pubblica delle strade laterali. Vogliamo anche autovelox fissi e un progetto di guardrail e muretti sul canale che costeggia via Canale **Bonificazione** per prevenire incidenti».

Giacomo Mascellani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tratto dell' Ausa dismesso diventa piccolo invaso



Finiti i lavori della vasca di laminazione sull' Ausa, più sicurezza in caso di piogge abbondanti

*L' intervento consentirà di riutilizzare il tratto dismesso del **torrente** come invaso naturale alleggerire le portate di pioggia*

Si sono conclusi nelle scorse settimane i lavori per la realizzazione dell' invaso di laminazione nel tratto dismesso del **torrente** Ausa, un intervento originariamente inserito nel piano particolareggiato Porta Sud come opera di urbanizzazione che il Comune di Rimini, constatata l' inadempienza del soggetto privato, ha realizzato direttamente escutendo la polizza fideiussoria di 325.000 euro. Ora, conclusi i lavori di realizzazione e superati con esito favorevole i collaudi statici e tecnico amministrativi, l' opera è in fase di consegna alla società Hera, che in qualità di gestore la prenderà in carico, così come definito nel corso dell' incontro avvenuto non più tardi di alcuni giorni fa tra i tecnici. Come si ricorderà l' intervento riguarda il **torrente** Ausa, nel tratto si trova compreso tra l' Autostrada A14 e la SS 16 Adriatica nel suo punto di intersezione con la SS 72 Rimini - S. Marino, un tratto di **torrente** da tempo dismesso a seguito della realizzazione del deviatore Ausa e attualmente utilizzato come recapito di collettori fognari minori e scoline agricole. L' intervento realizzato consentirà ora di riutilizzare di quel tratto di **torrente** come invaso naturale per la laminazione delle portate di pioggia e, allo stesso tempo, migliorare e riqualificare ambientalmente l' area. In particolare l' intervento è consistito nella pulizia e risagomatura del fondo alveo per una lunghezza di circa 580 m. raggiungendo così una capacità invasabile pari a 11400 mc.. Nei tratti più degradati del **canale** Ausa, poi, si è proceduto al consolidamento delle scarpate mediante tecniche di ingegneria naturalistica, mentre in corrispondenza della sezione terminale è stata realizzata una briglia di contenimento delle **acque** per garantire l' accumulo dell' acqua nel bacino. A quota di scorrimento delle **acque** è stata realizzata una bocca tarata regolata da una **valvola** a ghigliottina dotata di attuatore meccanico, in grado di mantenere la portata in uscita non superiore al **valore** massimo prefissato e consentire così all' Ente gestore di regolarla in funzione delle esigenze idrauliche che si manifesteranno.



The screenshot shows the article on the Rimini Today website. At the top, there's a header with 'RIMINITODAY' and 'Cronaca'. Below it is a photo of two young girls with the text 'love has no labels'. The article title is 'Finiti i lavori della vasca di laminazione sull'Ausa, più sicurezza in caso di piogge abbondanti'. The sub-headline reads: 'L'intervento consentirà di riutilizzare il tratto dismesso del torrente come invaso naturale alleggerire le portate di pioggia'. There are social media sharing icons for Facebook, Twitter, and Telegram. Below the article text, there's a photo of the weir construction. To the right, there's a section 'I più letti di oggi' with a list of four articles. At the bottom right, there's a banner for 'PER L'ENERGIA ITALIANA' with a logo and text about a national energy conference.

VIADANA

Frana sull' argine Volontari al lavoro

VIADANA. I volontari dell' associazione di protezione civile Oglio-Po sono entrati in azione per un rischio smottamento lungo l' argine maestro a Buzzoletto. Verificata la presenza di un cedimento, la situazione è stata segnalata al Comune di Viadana e all' **Aipo**. A notare la problematica, e a farla presente ai volontari della onlus, era stato un cittadino: una piccola frana lungo l' argine del Po, a poca distanza dall' abitato di Buzzoletto. I volontari hanno verificato come un tratto della fiancata del manufatto fosse collassato su se stesso, provocando una sorta di voragine di alcuni **metri cubi**. Secondo la protezione civile, il contrafforte è stato probabilmente eroso e indebolito dalle gallerie e tane scavate dai roditori; il successivo passaggio di una ruota di macchina o trattore avrebbe fatto il resto, provocando il definitivo cedimento. L' area è stata circonscritta col nastro bianco e rosso, per segnalare il pericolo. Ora gli enti competenti dovranno riportare terra e consolidare l' argine.

--R.N.

[illegible]

CASALMAGGIORE LA REPLICA DELLA PROVINCIA DI PARMA

Grana sensori per il ponte? Rossi: "Si potrà aprire comunque"

Dal presidente assicurazioni sui lavori: "Il cantiere va come un orologio". Respinte le critiche del Comitato Treno Ponte Tangenziale: "Solo sterili polemiche"

sterili polemiche», così il presidente della Provincia di Parma Diego Rossi in merito alle critiche sollevate nei giorni scorsi dal Comitato Treno - Ponte - Tangenziale sul bando per l'acquisto dei sensori da installare sul ponte di Casalmaggiore. Lamentele cui si era aggiunta l'interrogazione presentata in Regione dal consigliere leghista Fabio Rainieri.

«La Provincia di Parma sta gestendo al meglio la situazione spiega il presidente Diego Rossi. Bisogna farsene una ragione: non siamo tutti ingegneri. Finora i nostri tecnici hanno dato buona prova: il bando di gara è stato condotto bene, ha già superato gli scogli del Tar e del Consiglio di Stato. Il cantiere va come un orologio, operano contemporaneamente sul ponte 50 operai e 15 mezzi d'opera; l'organizzazione è notevole, si lavora con la massima attenzione alla sicurezza, come richiesto dai servizi Ausl, che hanno già effettuato numerosi sopralluoghi; più passa il tempo - continua Rossi - e più aumenta la certezza di arrivare a fine lavori nei tempi previsti. Anche le condizioni meteo ci stanno aiutando. Dunque, perché questi attacchi da parte del Comitato e del consigliere regionale Rainieri?».

Precisazioni, quelle del presidente della Provincia, che non mancano di dare spiegazioni anche in merito ai sensori da installare sul ponte sul Po di Casalmaggiore. Strumenti, questi, che permetteranno di verificare la stabilità della struttura una volta terminati i lavori.

Proprio sui sensori sono state sollevate diverse critiche dal Comitato Treno - Ponte - Tangenziale che più di una volta ha chiesto notizie in merito alla mancata pubblicazione del relativo bando. Critiche fomentate dal timore del Comitato che, in caso di ritardi, il ponte, nonostante i lavori, non possa essere riaperto a causa della mancanza dei sensori. Paure, però smentite da Rossi: «Non è vero che il ponte non potrà riaprire al traffico senza sensori, che servono invece sul lungo periodo. Decideranno i nostri tecnici quale tipo di sensori occorreranno per il monitoraggio continuo del ponte e se per acquistarli sia necessaria una gara oppure no: stiamo studiando la soluzione più opportuna con l'Università di Parma, che ci ha messo a disposizione esperti di alto profilo. Ci sono varie possibilità tecniche, che vengono

MERCLEDÌ 13 MARZO 2019 **OGGIO-PO** la Voce di Mantova | 23

CASALMAGGIORE LA REPLICA DELLA PROVINCIA DI PARMA

Grana sensori per il ponte?

Rossi: "Si potrà aprire comunque"

Dal presidente assicurazioni sui lavori: "Il cantiere va come un orologio". Respinte le critiche del Comitato Treno Ponte Tangenziale: "Solo sterili polemiche"

DAI 18 MARZO AL 12 APRILE
Riquadratura dell'argine: chiude il tratto originario tra San Matteo e Cizzolo

PIEMONTE MANTOVANO
Foedus per il Comune è questione ormai chiusa

PIEMONTE MANTOVANO Una questione ormai chiusa: il Comune di Mantova ha deciso di acquistare i sensori per il ponte sul Po di Casalmaggiore. La decisione è stata presa dal Consiglio comunale in una seduta straordinaria convocata per il 18 marzo. Il sindaco, Roberto Rossi, ha annunciato che la Provincia di Parma ha accettato le condizioni del Comune di Mantova per l'acquisto dei sensori. La questione era stata discussa in una riunione del Comitato Treno Ponte Tangenziale, che aveva chiesto al Comune di Mantova di acquistare i sensori per il ponte sul Po di Casalmaggiore. Il Comune di Mantova ha deciso di acquistare i sensori per il ponte sul Po di Casalmaggiore. La decisione è stata presa dal Consiglio comunale in una seduta straordinaria convocata per il 18 marzo. Il sindaco, Roberto Rossi, ha annunciato che la Provincia di Parma ha accettato le condizioni del Comune di Mantova per l'acquisto dei sensori. La questione era stata discussa in una riunione del Comitato Treno Ponte Tangenziale, che aveva chiesto al Comune di Mantova di acquistare i sensori per il ponte sul Po di Casalmaggiore.

MANTOVA Il sindaco, Roberto Rossi, ha annunciato che la Provincia di Parma ha accettato le condizioni del Comune di Mantova per l'acquisto dei sensori. La questione era stata discussa in una riunione del Comitato Treno Ponte Tangenziale, che aveva chiesto al Comune di Mantova di acquistare i sensori per il ponte sul Po di Casalmaggiore.

In fiamme le stierpaglie: distrutte le rimesse di un insediamento agricolo

Gli alla minorenza
"Critiche che creano instabilità"

RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO
Croce d'Oro
Un mondo di pesce di mare - Pizze speciali
Cena a lume di candela - Bianchetti a prezzi favorevoli
Via Matteotti 46 BOZZOLO (MN) Tel. e fax 0376 91191 - www.crocedoro.it

tutte vagliate di concerto con la Provincia di Cremona. In ogni caso - aggiunge -, si tratta di costi molto superiori di quanto pensino il Comitato e Rainieri. Non siamo tenuti a spiegare in anteprima le nostre procedure al Comitato, dobbiamo semmai renderne conto sia all' Anac sia alla Corte dei Conti. Ciò che deve importare è che la riapertura sia entro i termini e in condizioni di piena sicurezza. Si sta studiando anche il problema del controllo del peso dei mezzi in relazione al limite di portata del ponte e le eventuali misure sanzionatorie».

Riqualificazione del' argine: chiude il tratto arginale tra San Matteo e Cizzolo

VIADANA Proseguono i lavori di
riqualificazione del tratto arginale compreso
tra San Matteo delle Chiaviche e Cizzolo.

Infatti, dopo la chiusura della strada, nella zona arginale compresa tra le due frazioni del Comune di Viadana, si è reso necessario - come comunicato alla Provincia di Mantova da **Aipo** - intervenire, a partire dal 18 marzo e fino al prossimo 12 aprile, sulla sommità arginale della Sp 57 da via Argine Oglio a via Trieste (nell' intersezione tra la Sp 57 e la Sp 60).

Un intervento che, per la propria realizzazione, comporterà quindi una chiusura totale del tratto stradale in teressato.

L' intervento programmato consisterà nell' innalzamento dell' argine. Pertanto, in conseguenza degli imminenti lavori tra San Matteo e Cizzolo, sarà modificata la viabilità: da Ce sole sarà comunque possibile raggiungere l' abitato di San Matteo deviando sulla Sp 56 "Borgo forte Marcara", Sp ex Ss 420 "Sabbionetana", Sp 59 "Viadanese", e Sp 60 "Squarzanella San Matteo delle Chiaviche"; analogamente sarà possibile seguire il percorso inverso per chi dalla frazione viadanese intende recarsi presso l' abitato di Cesole, nel Comune di Marcara.

(l.c.

)

[illegible]